

GESTIRE L'IMPRESA

Pioggia di fondi in arrivo dall'UE per non perderli urge attrezzarsi

Ormai equiparati alle grandi imprese, le Pmi e i professionisti italiani potranno accedere al monte risorse per l'imprenditoria. E Confprofessioni ha già un piano

di Francesco Pacifico

Da qui al 2020, c'è un tesoro che sfiorerebbe i 15 miliardi di euro. Ma gli interessati, i professionisti, non lo sanno. E non approfittano dei fondi strutturali europei, ai quali pure avrebbero diritto di accedere. Per questo **Confprofessioni**, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia, ha deciso di correre ai ripari e si appresta ad aprire uno sportello ad hoc per i propri iscritti. Nel 2003, con un'apposita raccomandazione, l'Ue ha allargato il concetto di imprese, considerando tali «ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica», non facendo distinzioni se queste «entità esercitino un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare». E tanto è bastato per equiparare micro, piccole e medie imprese alle professioni, anche nell'accesso ai fondi europei. Per la cronaca, il Belpaese ci ha messo 12 anni, con la Finanziaria del 2015 e con il Jobs act del lavoro autonomo del 2016, per fare proprio il principio. Fatto sta che si è finalmente aperto un sentiero verso un monte di risorse complessivo, che per Pmi e grandi



NEL 2018 VERRANNO APERTI SPORTELLI IN TUTTA ITALIA PER SUPPORTARE I PROFESSIONISTI SU BANDI E PROGETTI

imprese - e soltanto sommando Fesr e Fondo sociale europeo e i rispettivi cofinanziamenti nazionali - vale oltre 73 miliardi di euro nella programmazione 2014-2020. Dei quali, come detto, circa 15 miliardi sembrano destinati per taglia e tipologia ai progetti di Pmi e professionisti. Al momento sono pochi quelli che, nelle more della programmazione precedente 2007

NEL LA PROGRAMMAZIONE UFF 2014-2020 15 I MI DA DISPOSIZIONE DEI LA CATEGORIA MA PERCHÉ POSSA ACCEDERVI OCCORRERÀ PRIMA FORMARLA

2013, hanno sfruttato questa possibilità: nel suo monitoraggio **Confprofessioni** ha calcolato che soltanto il 2,4 per cento degli aventi diritto l'ha fatto. Spiega Susanna Pisano, presidente di **Confprofessioni** Sardegna e delegata dell'associazione su questo fronte: «Prima di

questo riconoscimento erano ammessi ai bandi soltanto i professionisti con partita Iva, di fatto aziende individuali, o gli studi professionali su base societaria. Ora però c'è da fare un lavoro per certi aspetti più complesso: sederci a un tavolo con le associazioni professionali a

noi associate, capire le priorità, altrimenti non potremo mai discutere con gli enti preposti per gli accordi di partenariato necessari».

Da qui la necessità di formare i professionisti per renderli pronti a diventare attori della programmazione in corso. «Entro l'anno prossimo - annuncia Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio - apriremo su tutto il territorio nazio-



Nella foto in alto il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella. Qui a sinistra Susanna Pisano, che presiede la **Confprofessioni** Sardegna. Nella pagina a fianco in alto Ernesto Somma capo gabinetto del Mise e in basso l'esperto di Internet e digitale, Andrea Granelli

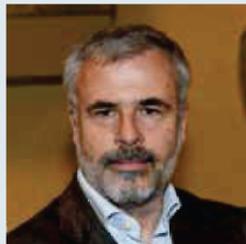
nale degli sportelli per aiutare i professionisti negli adempimenti legati alla contrattazione di secondo livello. Accanto a questo gli sportelli daranno consulenza per scrivere i progetti e confrontarsi con i bandi inseriti nei Por regionali, che spesso sono incomprensibili». Eppure, come rilevato dal monitoraggio della stessa **Confprofessioni**, l'Italia è in coda alla classifica tra i Paesi Ue nella spesa dei fondi strutturali. «Sì, c'è un'altra criticità da affrontare: ci siamo accorti che i professionisti non sono informati su quali possibilità sono disponibili. Anche per questo stiamo concludendo un monitoraggio nazionale sulle risorse messe a disposizione a livello comunitario, nazionale o territoriale. Già adesso informiamo in tempo reale le associazioni professionali sparse sul territorio».

L'ITALIA È IN CODA ALLA CLASSIFICA SULLA SPESA DEI FONDI STRUTTURALI. I CONSULENTI SPESSO SONO POCO O MALI INFORMATI SULLE OPPORTUNITÀ

Ma quali sono gli strumenti ai quali possono guardare i quattro milioni di autonomi? «Intanto - sottolinea Susanna Pisano - bisogna ricordare che non tutti i bandi finiscono, visto l'entità dei progetti, per essere accessibili alle piccole realtà. Per esempio la Puglia, nel piano operativo complessivo del Fesr, destina alle Pmi 1,1 miliardi di euro sui 5,076 miliardi complessivi, mentre la Liguria 135 milioni sui 392 milioni totali». Ma i professionisti possono guardare anche alle garanzie per il microcredito che alcune regioni come il Lazio finanziano con il Fse oppure al credito d'imposta per la ricerca e sviluppo per gli investimenti nell'ambito del programma Horizon 2020. «Anche se le domande sono state poche - aggiunge Dili - è forte l'interesse da parte di avvocati, commercialisti, notai, farmacisti, giornalisti, grafici, guide turistiche, che vista la loro attività guardano soprattutto alle forme di autoimprenditorialità e alla formazione finanziata dal Fondo sociale europeo. Mentre il Fesr è adatto a chi, in progetti imprenditoriali più grandi, punta all'incentivo per i beni strutturali. Anche a fondo perduto».

L'associazione studia un "manifesto del professionista 4.0" per riscrivere le regole

Nota Gaetano Stella, commercialista e presidente di **Confprofessioni**: «I professionisti devono sapere affrontare la rivoluzione 4.0, che è in corso. È chiaramente un problema culturale, ma è anche una questione strategica. Altrimenti il digitale ci sovrasterà: non possono essere gli algoritmi a definire le nostre prestazioni, ma dobbiamo sfruttare le nuove tecnologie per orientare il lavoro professionale su percorsi innovativi di sviluppo per migliorare i servizi». Ecco allora che l'associazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia, si appresta a lanciare nei prossimi mesi il "Manifesto per il professionista 4.0", che potrebbe riscrivere i confini giuridici e strategici di questo mondo. Al documento, che a breve sarà oggetto di un dibattito tra le varie associazioni professionali



del Paese, sta lavorando **Andrea Granelli**, delegato alla digitalizzazione di **Confprofessioni** ed ex responsabile ricerca di Telecom. Il documento ricorderà che il professionista è centrale nella digitalizzazione dei settori più innovativi, iniziando dal terziario; sottolineerà il bisogno del settore di investire su saperi e formazione, avrà un ruolo centrale nella diffusione, nella qualità e nei controlli delle informazioni presenti nei Big Data. «Il professionista - spiega Granelli - attingerà a piene mani al potere degli algoritmi e all'intelligenza artificiale senza però mai cedere all'assolutizzazione delle macchine. E avrà un peso sempre maggiore nella digitalizzazione della P.A.». È facile pensare ad avvocati e commercialisti immersi dalle carte, che impongono ai clienti di presentare decine e decine di documenti, da recuperare fisicamente in uffici (Catasto, Anagrafe, Agenzia delle entrate) che spesso non si parlano tra loro. La realtà invece ci parla dei nota, i quali attraverso la digitalizzazione della loro rete, sono i migliori guardiani del mercato mobiliare o immobiliare.



Per non parlare dei medici che operano in remoto con bracci chirurgici trasportati da droni o la P.A. che chiede ai progettisti di partecipare ai bandi con Cad sempre più evoluti. Le linee guida di Industria 4.0, scritte dal ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, vanno proprio in questa direzione: investimenti innovativi per stimolare l'adozione di nuove tecnologie e aumentare la spesa in ricerca; infrastrutture abilitanti per assicurare adeguate connessioni di rete e la protezione dei dati; percorsi formativi ad hoc; awareness e governance per diffondere conoscenze sulle nuove applicazioni delle tecnologie contenute. «Eppure - si lamenta Stella - non possiamo accedere al superammortamento previsto in Finanziaria». Tanto che dal Mise, il capo di gabinetto Ernesto Somma, che non vede modifiche a breve in proposito, promette «una maggiore dialettica con il mondo professionale. Non foss'altro perché è un veicolo importantissimo per diffondere in maniera capillare la rivoluzione digitale nell'economia italiana».